In arrivo i referendum abrogativi sulla giustizia

Descrizione

Lo scorso 1Â° aprile l'**UniversitÃ degli Studi di Parma** ha organizzato un Convegno sui referendum abrogativi sulla giustizia, sui quali saremo tutti chiamati alle urne il prossimo 12 giugno. I temi sui quali siamo chiamati ad esprimerci sono di una certa complessitÃ tecnico-giuridica, anche per gli addetti ai lavori. Ne conviene anche l'avvocato **Renzo Menoni**, del Foro di Parma, nella propria relazione introduttiva.

default watermark

Nel nostro paese da molti anni il tema della giustizia Ã¨ assai dibattuto. Secondo Menoni la prima domanda che ci si deve porre Ã¨ quella della utilitÃ dello strumento referendario in materie cosÃ¬ complesse. Il referendum chiama i cittadini ad esprimere il loro parere solo con un â€œsiâ€• o un â€œnoâ€• alla proposta abrogativa. Eppure si possono individuare evidenti responsabilitÃ nella situazione attuale di crisi della giustizia in due precisi soggetti, il **Parlamento e** la **Magistratura**.

Un Parlamento che spesso non provvede

Il Parlamento spesso Ã¨ responsabile per la emanazione di norme confuse, mal redatte, frutto di accordi dell'ultimo minuto, prima del voto, tra i partiti. Un testo di legge viene spesso approvato o meno, a volte, a seconda della presenza di una semplice "e" anzichÃ© una "o". In altre occasioni, nonostante ci sia la necessitÃ di intervenire con una norma, il Parlamento non provvede e, quindi, dÃ spazio ai promotori dei referendum, i quali ritengono che l'abrogazione di una norma o parte di essa possano essere risolutivi del problema.

Una Magistratura che spesso si inceppa

Un secondo soggetto responsabile dell'attuale situazione di crisi Ã¨ senza dubbio alcuno la Magistratura, che, ha ricordato Menoni, Ã¨ in calo di fiducia verticale tra i cittadini. Da una parte a causa delle difficoltÃ di funzionamento della stessa, dall'altra per gli scandali che si sono susseguiti negli anni.
Al Convegno Ã¨ intervenuto anche **Cesare Mirabelli**, giÃ Presidente della **Corte Costituzionale**. Dopo una breve disamina dei limiti ai referendum stabiliti dall'art. 75 della Costituzione, Mirabelli Ã¨

entrato nel merito dei cinque quesiti.

I cinque referendum

Separazione delle funzioni tra Giudici e Pubblici Ministeri. Se il referendum venisse approvato i Magistrati non potrebbero piÃ¹ passare da una funzione allâ€™altra dopo la scelta effettuata ad inizio della carriera.

EsclusivitÃ della presenza dei Magistrati nel Consiglio Giudiziario che ha il compito di valutare lâ€™operato degli stessi. In sostanza il referendum tende ad inserire in tale Consiglio anche gli Avvocati che sono i primi che possono valutare con coscienza i Magistrati.

Obbligo della raccolta delle firme per la candidatura di un Magistrato al Consiglio Superiore della Magistratura (CSM). Ora Ã¨ previsto lâ€™obbligo di raccogliere almeno 25 firme.

Abolizione della c.d. Legge Severino che vieta le candidature politiche a chiunque sia stato colpito da una condanna penale anche se non passata in giudicato (anche solo dopo la sentenza di primo grado).

Abolizione dei limiti alla custodia cautelare per i reati non violenti ma di tipologia e natura economica.

default watermark

Ciascuno di questi temi merita maggiori approfondimenti di quelli che consente questo intervento. Lo stesso professor Mirabelli, al termine della propria relazione, si sia posto la domanda di fondo che Ã¨ esattamente quella che si porranno tutti i giuristi e, soprattutto, i cittadini chiamati al voto.

Che benefici avranno gli esiti sul miglioramento della giustizia?

L’approvazione dei referendum e, quindi, l’abrogazione delle norme che si intendono abolire porteranno ad un miglioramento della giustizia, sia in termini di efficienza, sia di equitÃ e di terzietÃ ?
La risposta la daranno in realtÃ i cittadini, in quanto saranno loro i veri protagonisti. Se i referendum non riusciranno neppure a raggiungere il “quorum” previsto del 50% degli aventi diritto al voto, Ã¨ evidente che la situazione rimarrÃ inalterata e si saranno spesi tempo e denaro del tutto inutilmente.

Il merito forse piÃ¹ rilevante dei promotori del referendum sarÃ quello di aver costretto il Parlamento ad occuparsi di questi temi, alcuni dei quali sono in effetti all’ordine del giorno della c.d. “**riforma Cartabia**“.
Il periodo di tempo che intercorre sino al 12 giugno potrÃ quindi essere ben impiegato dal Parlamento per affrontare e risolvere almeno alcuni dei temi oggetto dei quesiti. E se le norme attualmente in vigore verranno abrogate e/o modificate, i relativi referendum non potranno piÃ¹ svolgersi.

Alessandro Re

CATEGORY

1. AttualitÃ

POST TAG

1. cartabia
2. Corte Costituzionale
3. referendum giustizia

Categoria

1. AttualitÃ

Tag

1. cartabia
2. Corte Costituzionale
3. referendum giustizia

Data di creazione
08/04/2022
Autore
re

default watermark